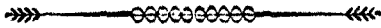


SUPPLEMENTO

AL GIORNALE

LA BILANCIA N. 1.



Per la copia delle materie importanti, la cui pubblicazione non ammetteva indugio di sorta, si sono dovuti omettere per questa prima volta i Bullettini degli Stati Italiani e degli Stati Esteri. In vece essendo stata diramata ai Vescovi Diocesani una Circolare sopra la fondazione degli asili Infantili e delle altre scuole popolari, abbiamo voluto pubblicarla in questo Supplemento che offriamo in dono ai nostri associati, per non ritardar loro il piacere di leggerla.

AMMINISTRAZIONE CIVILE

CIRCOLARE

DELLA S. CONGREGAZIONE DEGLI STUDI
E CONSIDERAZIONI INTORNO ALLA MEDESIMA
CON ISTRUZIONI AGGIUNTE

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

È verità incontrastabile, ed universalmente sentita, non darsi più sicuro mezzo per arrestare il corso ai delitti o per vederne almeno diminuita la frequenza, quanto quello di estendere, anche alle infime classi del popolo, una proporzionata educazione religiosa e civile. Ad oggetto di sì alto interesse la Santità di N. S. fin dai primordii del glorioso suo pontificato si affrettò di volgere le paterne sue cure, ed investendosi dell'assoluto bisogno di provvedere alla retta educazione dei poveri fanciulli, onde non avvenga che abbandonati a se stessi crescano al vizio ed al disonore della patria, per organo della Segreteria di Stato con Circolare del 24 Agosto del prossimo passato anno tutte esortò ad occuparsi di così santa impresa le autorità governative e municipali, non senza fare speciale appello allo zelo dei Vescovi, cui la volle principalmente raccomandata. L'eccezionale dato dal S. Padre, siccome era da attendersi, non rimase vuoto di effetto; chè tosto in varie città dello Stato il desiderio nacque di erigere, dove scuole notturne e domenicali a vantaggio della gioventù artigiana, e dove asili di carità a pro della tenera infanzia; nè mancarono in qualche luogo di collegarsi in società probi cittadini delle classi più agiate, volenterosi di concorrere all'uopo per mezzo di contribuzioni spontanee. Siffatto generale impegno in promuovere l'educazione della plebe quanto è degno di encomj, se in se stesso riguardisi e nel principio che lo produce, altrettanto può addivenire fecondo, come di utili risultati, se docilmente piegandosi ai suggerimenti della Superiorità da lei si lasci guidare; così per contrario di gravi disordini, qualora impaziente di freno, libero voglia trascorrere a proprio talento. Ciò senza dubbio accadrebbe, se i nuovi istituti di popolare istruzione poco sopra accennati si erigessero illegalmente senza il debito permesso dell'Autorità competente, e molto più se si costituissero presso che immuni dalla salutare presidenza del Vescovo per affidarne a privati cittadini la direzione esclusiva. A prevenire siffatto disordine, miglior partito non v'ha di quello che i Vescovi, allorchando veggono nella propria diocesi una marcata tendenza per la fondazione delle scuole notturne o domenicali, e soprattutto degli asili d'infanzia, se ne rendano egli stessi autori, e profittando dello zelo di speccati ecclesiastici, ed anche dell'opera di probi secolari, non che della generosità di cittadini facoltosi degnamente si adopriano perchè sotto la loro immediata dipendenza, e con quelle regole ch'essi stimeranno pel momento più acconcie, prendan vita gli indicati Istituti. Potrà in tal modo ottenersi che gli Istituti medesimi servano direttamente all'unico essenzialissimo scopo che animare ci deve, e che quello si è di formar la mente ed il cuore dei giovanetti e dei teneri bambini ai divini principii di nostra santissima Religione.

Queste generali istruzioni, che, udito l'oracolo del S. Padre, mi affretto di comunicare alla S. V. Illustrissima e Reverendissima, potranno servirle di norma alla opportunità, ogni qualvolta le circostanze locali di cotesta sua diocesi siano per consigliarla a permettere alcuno dei suindicati istituti.

E qui pregandola in ogni caso a tenere di tutto informata questa S. Congregazione con sensi di stima distinta mi prego di confermarmi

Di V. S. Illma e Rma

Servitore vero

Dalla Segreteria della Congregazione degli Studi
Roma, 24 Aprile 1847.

NORME PER L'ISTITUTO DEGLI ASILI INFANTILI

I.

L'istituzione degli Asili Infantili in qualsivoglia città dello Stato dovrà riconoscere come suo Presidente il Vescovo Diocesano. In questa qualifica apparterrà al Vescovo:

1. La scelta, o per lo meno la conferma, delle Maestre e Sotto-Maestre dopo essersi assicurato delle loro doti, della loro perizia nella Dottrina, e delle altre qualità prescritte negli articoli 29 e 30 dei Regolamenti emanati dalla S. Congregazione per le scuole private li 26 Settembre 1825.

2. Il diritto d'ispezione e vigilanza sulle scuole per conoscerne il buon andamento ed emendarne gli abusi.

3. L'approvare i libri normali che debbono servire di guida all'istruzione religiosa, morale e civile.

4. Il sospendere o anche destituire le Maestre e Sotto-Maestre, od altre inservienti dell'Istituto in caso di gravi mancanze.

5. Il sanzionare le regole che private società di cittadini contribuenti credessero di stabilire in ordine al metodo e al disciplinare delle scuole.

II.

Scopo principale degli Asili Infantili quello dovrà essere d'istillare nella mente e nel cuore dei bambini i principii della fede cattolica tanto in ordine al dogma che alla morale.

Quindi

1. Dovranno in ogni scuola tenersi in luogo patente e decentemente ornate le immagini del nostro divin Redentore, e della sua Madre Santissima abituando i fanciulli a pregare divotamente innanzi di esse, a forma del sopraindicato Regolamento all'art. 15.

2. Si faranno apprendere a' fanciulli a memoria e a tenore della loro intelligenza, l'Orazione Domenicale, la Salutatione Angelica, il Simbolo degli Apostoli, i Precetti del Decalogo, i Comandamenti della Chiesa, i Sacramenti, e gli Atti delle Virtù Teologali.

3. I cantici in cui si addestreranno i fanciulli dovranno essere di argomento religioso e questi approvati dal Vescovo.

4. Si solennizzeranno come feste principali degli Asili Infantili quelle del S. Natale di Nostro Signore e della Natività di Maria Vergine.

III.

Dall'istruzione religiosa o morale non andrà disgiunta quella istruzione civile che si reputi adatta alla tenera età dei bambini.

IV.

Giusto essendo che le persone le quali si obbligano a contribuire per la sussistenza di queste scuole spieghino sulle medesime qualche ingerenza, potrà permettersi:

1. Che l'amministrazione economica dell'Istituto risieda presso un Consiglio speciale composto di azionisti, con quelle forme che gli azionisti stessi crederanno di stabilire.

2. Che dal ceto degli azionisti si desumano le così dette Ispettrici, a cui appartenga, dipendentemente dal Vescovo, di visitare le scuole, di giovare del loro consiglio le Maestre e d'inviare che i Regolamenti siano pienamente osservati.

3. Che il Consiglio dirigente abbia facoltà di compilare il regolamento delle scuole, e di suggerire quelle riforme che l'esperienza dimostrasse utili o necessarie, salva però nell'uno o nell'altro caso l'approvazione del Vescovo.

4. Che possa il Consiglio dirigente proporre al Vescovo Diocesano come i libri per l'istruzione, così le Maestre, Sotto-Maestre ed altre donne inservienti all'Istituto.

N. B. Le norme generali contenute nel presente foglio debbano esser seguite anche nelle scuole notturne e domenicali per quanto comporta la natura di siffatte istituzioni.

Dalla Segreteria della S. Congregazione degli Studi

Roma 24 Aprile 1847.

— Or qui pure in buon numero si presentano le considerazioni ch'è utile non trascurare.

Progresso c'è in questo ancora: conciossiachè le Istituzioni di che si tratta nella circolare, e nelle norme aggiunte, fu un tempo in che non si permisero, finchè, sotto il Pontificato di questo Pio IX, Amore del suo Popolo, cominciarono ad esser tollerate qua e colà, più che permesse. Ma ora, per opposto, ricevon piena legalità e sanzione, o piuttosto incitamento.

Che tutte s'assoggettino, in ogni luogo dello stato, all'autorità ed alla vigilanza suprema e speciale del Vescovo, non è nuovo. Questo è nell'essenza d'ogni fondazione di scuola sottoposta alle regole comuni, e alla tutela della Sacra Congregazione degli studi, donde la Circolare proviene. Si sa che l'Educazione tra noi sempre è cosa data

alla Vescovile dipendenza, e ben ponderato ogni punto si comprende la ragione ultima di sì fatto assoggettamento di tutti gli studi alla Episcopale autorità. Si vuole un'educazione soprattutto cristiana cattolica, e salvata dai pericoli d'un primo avviamento de' giovanetti, o de' teneri fanciulli, verso l'indifferenza in religione, che disecca la moralità nelle sue radici: cioè, se in ogni luogo è tenuto dai savi come male gravissimo, stendente le sue triste conseguenze per tutta la vita, più era da aspettarsi che tal si terrebbe nel paese nostro, dove il Principe è ad un tempo il Pontefice Sommo del Cattolicismo.

Per nostra parte noi che abbiamo studiato attentamente le tendenze del nostro secolo, e abbiamo spesso deplorato presso altri popoli da noi visitati i mali frutti dell'assenza d'ogni amore per le verità religiose, non possiamo non giudicare necessario, più ancora che utile, tutto che assicura la repubblica dal pericolo grave di veder crescere innanzi una gioventù educata senza fede. Il danno di ciò sarebbe soprattutto gravissimo nella plebe, alla quale tolti la sua religione, e che unicamente s'attacca ogni moralità, non può restare che la naturale rozzezza, più o men barbara e selvaggia, sdruciolante di leggieri a ogni bassezza di passioni e di vizii i più ignobili e i più tremendi. Ma i Vescovi, senza dubbio, a questo male s'opporranno con gran forza, e tanto più efficacemente ed utilmente, quanto più saranno dotti e pii, come è da credere fermamente che saranno, secondochè verranno scegliendosi nel Clero che ci sorge intorno, pieno di scienza anche umana, congiunta colla divina, e perciò bene istruito de'bisogni contemporanei del popolo laico.

Quando la Censura dice che i nuovi Istituti dovranno servire all'unico essenzialissimo scopo religioso, niuno interpreti che si vuol con ciò escluso qualunque addottrinamento, il qual non sia di religione. Il foglio aggiunto delle Norme spiega meglio l'intero concetto, e fa conoscere che unico si riferisce all'essenzialissimo, e legato con quello vale l'unico il quale sia principalmente essenzialissimo, senza però esclusione degli altri scopi de'temporali bisogni a che pure abbiamo tutti obbligo e dritto di soddisfare.

E indoviniamo facilmente, che, come porta la natura in ciò non buona del nostro tempo, molti temeranno questa vescovile soprintendenza od autocrazia, supponendola disposta a solo cercare l'interesse religioso, mandato il resto in dimenticanza; ma questo è ingiuriare gratuitamente i vescovi sospettandoli ingiusti e prevaricatori nel loro ufficio; ed è fare offesa non men gratuita alla Sacra Congregazione degli Studi, giudicandola non propensa a esigere che le regole da essa prescritte siano osservate, e sia fatta ragione alle querele di coloro i quali le dimostrino messe in non cale.

Commendiamo che all'apertura degli istituti si voglia premessa la permissione dell'Autorità competente, perchè, in cosa sì grave, non al primo che n'abbia voglia dee lasciarsi libero il fare a suo talento. Nè ciò si suole ne'paesi di buone leggi. Nè si dee: chè troppo importa il saper prima con legale certezza la proibita religiosa, e la dottrina sufficiente di chi assume obblighi di maestro.

Ci piacciono tutte le ingerenze lasciate a'laici azionisti, o cooperanti comunque, colle loro pie largizioni, o con altro alla fondazione delle nuove scuole. V'è insomma concorso di laici e di vescovo, e autorità mista. I Vescovi presiedono, eccitano, si fanno autori, approvano, moderano hanno dritto d'ispezione e d'esame sulle persone e sulle cose, destituiscono con buone ragioni... I laici propongono, amministrano, preparano, danno ispettori e ispettrici...

È da sperare, che questo atto, il quale è complemento della famosa Circolare di Segreteria di Stato del 24 Agosto, perfezionato più tardi dall'esperienza, governato dalla sapienza, sarà cagione dell'aver noi, per un tempo non lontano, una plebe nuova, più religiosa, più costumata, più istruita, più civile ed intelligente, che in passato. Intendano i vescovi l'alto ministero ch'è affidato loro, e lo spieghino a se e agli altri per comune beneficio. F. O.

The following table shows the results of the operations of the company during the year ending 31st December 1920. The figures are in pounds sterling.

Particulars	1920	1919
Revenue	1,200,000	1,100,000
Expenses	(800,000)	(750,000)
Profit	400,000	350,000
Dividend	(100,000)	(90,000)
Reserves	300,000	260,000

The above figures are subject to audit and may be revised.

The company has during the year made considerable progress in its operations and has secured a further increase in its revenue. The expenses have also increased, but the profit has risen accordingly. The dividend has been maintained at a level which is satisfactory to the shareholders.

The reserves of the company are now at a high level and will enable it to meet any contingencies which may arise. The company is confident that it will continue to prosper in the future.